

*Prof. Lajos Dolhai*  
*consigliere arcivescovile,*  
*membro della Commissione Teologica Internazionale,*  
*presidente della Commissione Teologica del*  
*52° Congresso Eucaristico Internazionale*

---

LA CONCEZIONE „FONS” NEL MESSALE ROMANO ATTUALE  
UN’ANALISI LITURGICO-TEOLOGICA

*1. Teologia a partire dalla «lex orandi»*

La liturgia è un elemento costitutivo della Santa Tradizione (DV 8), è “*lo specchio fedele della dottrina trasmessa dagli Antichi*”.<sup>1</sup> Infatti, fin dal Medioevo la gnoseologia teologica l’ha definita come “*locus theologicus*”. Dunque non sorprende che la teologia cattolica, non soltanto nella sfera liturgica ma anche in quella sacramentale, faccia abbondante riferimento alle preghiere della Chiesa. Il concreto lavoro teologico ci dimostra che l’assioma “*lex orandi lex credendi*” è ben noto, riconosciuto e accettato dalla Chiesa.<sup>2</sup> Ultimamente Benedetto XVI ha spiegato il significato e la portata di questo metodo, mettendo in evidenza “*il nesso tra lex orandi e lex credendi e sottolineando il primato dell’azione liturgica*”.<sup>3</sup> Perciò, nella teologia liturgica dei nostri giorni diviene sempre più importante l’eucologia, la scienza che analizza e studia le preghiere della Chiesa.

La preghiera liturgica, dunque, diviene necessaria per comprendere il ruolo dell’Eucaristia nella vita della Chiesa e in quella dei singoli fedeli. Al giorno d’oggi non è più lecito insegnare la teologia dell’Eucaristia, più di qualsiasi altro sacramento, limitandosi ad una speculazione puramente teologica. È necessario fondare la dottrina sulla celebrazione concreta, come è attuata nei diversi riti e secondo i loro testi. La comprensione del mistero eucaristico non deve mai essere separata dall’aspetto rituale.

Purtroppo però, a partire dall'epoca della Scolastica, la teologia sacramentale è uscita dal suo ambiente naturale, cioè dai contesti liturgici, e, per secoli, è stata trattata soltanto come scienza speculativa. La sostanza dei sacramenti è stata definita solo con il metodo concettuale. La teologia dell'Eucaristia e la liturgia dell'Eucaristia si sono così trovate separate. È ovvio che questa dicotomia non è corretta e deve essere eliminata. La soluzione ideale è la complementarità. Il discorso teologico e quello liturgico esistono insieme e si completano a vicenda. Varrà dunque la pena di esaminare l'eucologia dell'attuale Messale Romano, al fine di delineare il pensiero fondamentale del nostro Congresso Eucaristico Internazionale.

La nostra presentazione, di conseguenza, sarà un'analisi liturgico-teologica. Dopo aver formulato alcuni principi fondamentali nell'introduzione, la nostra relazione raccoglierà in modo sistematico dove, in quale contesto e quante volte incontriamo la parola "*fons*" nell'attuale Messale Romano. Poi analizzeremo questi testi e mostreremo la loro rilevanza teologica, pur non dimenticando che "*le preghiere e le orazioni dette nella liturgia devono essere spiegate in modo che risaltino i tesori di dottrina e di vita spirituale in esse contenuti*".<sup>4</sup> Nell'esposizione dei testi ci saranno molto d'aiuto i testi dell'Antico e Nuovo Testamento, e gli insegnamenti dei Padri, che si riferiscono al nostro tema.

## 2. Analisi liturgico-teologica

In questo capitolo cercheremo di analizzare i 53 testi eucologici, in cui è presente il concetto "*fons*". Per prima abbiamo raccolto<sup>5</sup> questi testi per poi raggrupparli dal punto di vista del contenuto.

Le espressioni in esame si dividono abbastanza chiaramente in 5 gruppi:

1. La fonte come acqua di sorgente (7 volte);
2. Dio come sorgente della vita (9 volte);
3. Cristo come «l'acqua viva» (8 volte);
4. Il battesimo come fonte della nuova vita (16 volte);
5. L'Eucaristia come fonte della vita cristiana (13 volte).

Una tale divisione mette immediatamente in evidenza la ricchezza teologica di queste preghiere. *Qual è, dunque, il significato di questa*

*ricchezza di espressioni e quali sono le differenze tra loro?* Per rispondere a tale domanda analizzeremo i testi dal punto di vista letterario, prendendo in considerazione il loro contesto liturgico. In seguito è nostra intenzione scoprire e sottolineare la rilevanza teologica del concetto di “*fons*” del Messale Romano attuale.

### 2.1. *La fonte come acqua di sorgente*

Vi sono alcune occorrenze (7) in cui “*fonte*” significa semplicemente “*acqua di sorgente*”. “*Laudato si mi’ Signore, per sor’acqua, la quale è molto utile et umile et pretiosa et casta.*” Con queste parole San Francesco, nel *Cantico delle creature*, loda e ringrazia il Signore per uno dei doni importanti che ci ha dato. L’acqua, infatti, è un bene fondamentale per l’esistenza di tutte le creature, ma, al tempo stesso, è anch’essa una creatura di Dio (Gn 1, 1-2).

Durante la Veglia pasquale, dopo la benedizione dell’acqua battesimale, l’assemblea acclama: “*Sorgenti delle acque, benedite il Signore.*”<sup>6</sup> Questo testo rimanda al Cantico del libro di Daniele (Dn 3, 57-88), il quale con forza richiede che le *sorgenti e ogni creatura lodi il Signore.*<sup>7</sup>

Questi due testi e tanti altri (Sal 145, 10 per esempio) rimandano alla fede della Chiesa a proposito della Creazione: “*Il mondo è stato creato per la gloria di Dio, che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza.*”<sup>8</sup> A causa della sua vitale importanza e del suo molteplice simbolismo in campo religioso e profano, la Sacra Scrittura riserva all’acqua ampio spazio. In altre parole l’acqua è un simbolo importante.

Dunque non è un caso che incontriamo il Salmo 41 *cinque volte* nelle antifone delle comunioni.<sup>9</sup> Esso ebbe un ruolo speciale nella vita dei primi cristiani e negli scritti dei Padri. Nelle decorazioni dei battisteri vediamo spesso Cristo raffigurato nelle vesti del Buon Pastore, circondato dal gregge, in uno scenario paradisiaco di alberi, fiori e fonti.<sup>10</sup> Vi sono anche cervi che bevono alle fonti. Essi sono un esplicito riferimento al Salmo XLI: “*Sicut desiderat cervus ad fontes aquarum.*” Questo testo simboleggia la sete dei catecumeni di ricevere il battesimo. *San Girolamo* quando illustra Sal 41, 2-3 subito dice che i cervi siamo noi, i cristiani, i battezzati.

## 2.2. Dio è sorgente della vita (Sal 36, 10)

Nell'eucologia del Messale Romano attuale compare 9 volte l'affermazione che Dio è la sorgente della vita. All'inizio dell'anno civile cominciamo la benedizione solenne con questa frase: *“Dio, sorgente e principio di ogni benedizione.”* Nella prima domenica del tempo ordinario come antifona di comunione leggiamo le parole del salmo 36: *“Presso di te, Signore, è la sorgente della vita, nella tua luce noi vedremo la luce”* (Sal 36, 10). Durante la festa della *Praesentatio Domini*, beneducendo le candele, sottolineiamo che *“Dio è fonte e principio di ogni luce”*. All'inizio della Preghiera eucaristica VII rendiamo grazie a Dio perché è *“creatore del mondo e fonte della vita”*, mentre, nel prefazio della IV Preghiera eucaristica professiamo che Lui è buono ed è la *“fonte della vita”*. Anche le orazioni, poi, ci ricordano che *“Dio, è fonte della nostra vita corporale e spirituale”*,<sup>11</sup> che è *“origine e fonte di ogni paternità”*,<sup>12</sup> da cui consegue che Dio è *“fons totius misericordiae”*.<sup>13</sup>

Già dalle prime pagine della Bibbia risulta evidente che la sorgente di ogni vita è Dio. Lui ha creato il mondo e vi ha introdotto l'uomo. Da Lui, dal suo amore creativo, viene l'universo.

Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Perciò il Salmista confessa: *“Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente”* (Sal 41, 2-3). Il paragone con la cerva pone in rilievo il suo anelante desiderio di essere vicino a Dio (“vedere il volto di Dio”). Secondo *San Girolamo* questo Dio è la Trinità: *“I testi citati provano chiarissimamente che il mistero della Trinità è la triplice fonte della Chiesa. A questa fonte anela l'anima del credente, questa fonte brama l'anima del battezzato, dicendo: L'anima mia ha sete di Dio, fonte viva.”*<sup>14</sup>

## 2.3. Cristo è «l'acqua viva»

Per i cristiani la sorgente di vita è Gesù Cristo. Anche il motto del nostro congresso, tratto dall'Antico Testamento – *“Sono in te tutte le mie sorgenti”* – si riferisce prima di tutto a Lui.

Basandosi sulla tipologia biblica (cfr. Nm 20, 6-7; Gv 4, 5-42) possiamo giustamente affermare che la persona di Gesù è una fonte speciale, è “la sorgente della vita”; anzi è sorgente dell’“acqua viva” Secondo il

commento di Sant'Agostino di *“chi è la sorgente della vita, se non Cristo? È venuto a te nella carne, per bagnare la tua gola assetata; sazierà chi spera, Colui che ha bagnato l'assetato”*.<sup>15</sup> Non solo la persona di Gesù, ma la sua stessa vita, il suo insegnamento, la sua morte e risurrezione, la grazia della sua redenzione, tutto ciò è *“fons salutis”*.<sup>16</sup> Per questo il Giovedì della Settimana Santa, durante la Messa del Crisma, il vescovo chiede ai fedeli che preghino perché i sacerdoti *“vi conducano a Lui, unica fonte di salvezza”*.<sup>17</sup>

Nonostante solo 8 volte incontriamo il concetto *“fons”* in un contesto cristologico, ma questi testi sono molto significativi. Nelle preghiere ufficiali della Chiesa Cristo ci appare come *“fons sapientiae”*, *“fons aquae salientis in vitam aeternam”*, *“fons vitae aquarum”* (2x), *“fons salutis”* (2x), *“fons misericordiae”* (2x).

Secondo la storia della Samaritana Cristo è *“l'acqua viva2 (Gv 4, 1-42)”*.<sup>18</sup> Nella terza domenica di Quaresima del Ciclo “A” leggiamo la storia della samaritana alla luce del catecumenato. Seguendo il testo evangelico (Gv 4, 15) risulta ovvio che la donna e Gesù non parlano della stessa acqua. Infatti, mentre la donna si riferisce all'acqua del pozzo, Gesù le rivela che esiste un'altra acqua, suo dono, che inserisce l'uomo nell'eternità. In Lui è la risposta ultima e definitiva alle attese dell'umanità: una sorgente d'acqua viva sgorga dal suo cuore. È Lui la sorgente della vita, ma non della vita naturale. Si tratti di un altro tipo di vita (non bios, ma zoé). Questo è ciò a cui Gesù si riferisce: *“Io sono venuto perché abbiano la vita (zoé) e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10, 10).

Secondo l'antifona di una messa votiva *pro virgine martyre*, il Signore risorto e glorificato ci appare come *“Agnello che sta in mezzo al trono”, il nostro pastore, e “ci guiderà alle fonti dell'acqua della vita”*.<sup>19</sup> Nella colletta della festa del Sacratissimo Cuore di Gesù crediamo nella fede che *“da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei doni”*.<sup>20</sup> Per questa ragione nella festa di S. Agostino chiediamo al Signore di rimanere *“anche noi assetati della fonte della vera sapienza”*.<sup>21</sup> A ciò ci incoraggia anche un'Enciclica di Pio XII, che cita le parole di Isaia: *“Voi attingerete con gaudio le acque dalle fonti del Salvatore”* (Cf. Is 12, 3). Anche Gesù proclamò ad alta voce: *“Chi ha sete, venga da me, e beva chi crede in me”* (Gv 7, 37).

Ciò risalta particolarmente nel testo del prefazio del Cuore di Gesù, in cui si pone in luce il tema “*de latere Christi*”: “...*atque de transfixo latere sanguinem fudit et aquam [...], ut omnes, ad Cor apertum Salvatoris attrácti, iugiter haurirent e fontibus salutis in gaudio*”, si legge nella preghiera. Secondo il testo dalla ferita del Signore sono sgorgati sangue e acqua, che, secondo l’interpretazione dei Padri, sono il simbolo dei sacramenti (battesimo ed eucaristia) della Chiesa.<sup>22</sup>

Alcuni testi patristici si limitano ad affermare la nascita della Chiesa dal costato di Cristo.<sup>23</sup> Tuttavia, la maggior parte dei Padri che interpretano in senso ecclesiologico Gv 19,34 vedono nel sangue e nell’acqua i sacramenti dell’iniziazione cristiana, sui quali si costruisce la Chiesa.<sup>24</sup> Questi, nel loro commento, sottolineano la priorità dei sacramenti, a cui solitamente si collega la derivazione della Chiesa espressa attraverso una proposizione relativa.<sup>25</sup> Per noi è essenziale che Gesù sia la fonte dei sacramenti d’iniziazione, i quali sono fondamenti della Chiesa e di ogni vita cristiana. Secondo la colletta della festa del Sacro Cuore di Gesù “*da questa fonte inesauribile attingiamo l’abbondanza dei doni*” del Padre celeste.<sup>26</sup> Secondo le litanie della festa, alla luce del loro sfondo biblico, diciamo “*Cuore di Gesù, fonte di vita e santità*”.

Infine, non dobbiamo dimenticare che Gesù è la fonte della misericordia. L’eucologia ci pone davanti due istanze riguardanti questa importante verità della nostra fede. Quando celebriamo l’eucaristia ricorriamo a Gesù, “*fonte di misericordia*”, perché lui “*non cesserà mai di far scaturire la fonte della misericordia*”.<sup>27</sup> In altre parole, “*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre*”.<sup>28</sup> Gesù con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. Ogni volta che la Chiesa celebra i sacramenti non fa che rendere viva e presente la misericordia del Padre che agisce attraverso il Figlio.

#### 2.4. *Il battesimo è la fonte della nuova vita*

È un dato di fatto che nel Messale Romano attuale incontriamo il concetto “*fons*” il più delle volte (16 in totale) in relazione al battesimo.

Ci sono 3 orazioni nelle quale preghiamo per i catecumeni sia prima che dopo Pasqua.<sup>29</sup> In questo contesto è molto significativo che una frase tratta della storia della donna samaritana sia stata scelta come canto di

comunione per terza domenica di Quaresima. “*Chi beve dell’acqua che io gli darò, dice il Signore, non avrà più sete; essa diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna*” (Gv 4, 13-14). In relazione ai catecumeni la Chiesa interpreta questo testo come lo intende San Giovanni stesso: l’acqua data dal Signore è ciò che fa rinascere.<sup>30</sup>

Più della meta dei testi (8) compaiono nel contesto della veglia pasquale, durante la benedizione del fonte nel contesto della liturgia battesimale, perché non soltanto l’Eucaristia ma anche il Battesimo è al centro della liturgia della notte santa. Preghiamo al Padre di guardare con amore la sua Chiesa e di far “*scaturire per lei la sorgente del Battesimo*”.<sup>31</sup> Secondo Tertulliano si tratta di «acqua meravigliosa». <sup>32</sup> La solenne preghiera della benedizione dell’acqua proclama che il Battesimo è stato prefigurato già nell’Antica Alleanza. Essa ci presenta l’acqua, fonte di vita e di morte; l’arca di Noè che salva per mezzo dell’acqua, il passaggio del Mare Rosso, etc. È da notare che, durante la liturgia della parola, dopo la terza lettura l’orazione conclusiva afferma che “*il Mare rosso è immagine del fonte battesimale e il popolo liberato dalla schiavitù è simbolo del popolo cristiano*”.<sup>33</sup>

Nella liturgia battesimale presso il fonte (*fons baptimatis*) le preghiere menzionano il battesimo come fonte sacra (“*fons sacra*”), come fonte della rigenerazione (4 volte “*fons regenerationis*”). I diversi effetti operati dal Battesimo appaiono nell’analisi eucologica, che ne sottolinea due in modo particolare: la purificazione dei peccati (3 volte) e la nuova nascita (10 volte) nello Spirito Santo.<sup>34</sup>

Dunque, l’effetto più importante e più caratteristico del battesimo è la nuova «nascita». Subito, all’inizio della liturgia battesimale il sacerdote prega per i catecumeni “*perché Dio Padre onnipotente nella Sua grande bontà li guidi alla fonte della rigenerazione*”.<sup>35</sup> Allo stesso modo, durante le messe per i defunti preghiamo per loro e li ricordiamo come coloro i quali sono stati rigenerati “*nell’acqua (fonte) del Battesimo*”.<sup>36</sup>

Ciò è in linea con l’insegnamento della Scrittura. L’intero evento, l’azione simbolica del battesimo d’acqua e il battesimo di Spirito nella fede per una nuova vita cristiana, può essere chiamato complessivamente “*essere rigenerati*” o “*bagno di rigenerazione*” (Gv 3, 5; Tit 3, 5).

### 2.5. *L' Eucaristia è la fonte della vita cristiana*

Il mistero della presenza di Cristo nelle specie del pane e del vino e gli effetti della comunione vengono presentati da vari punti di vista, secondo il tempo dell'anno liturgico e le caratteristiche della celebrazione. Le espressioni che si riferiscono al tema "*fons*" o lo nominano direttamente sono 13. Le elenchiamo brevemente annotando la loro frequenza ad evidenziando quelle più ripetute: *fons omnis benedictionis* (1 volta), *mysterium aeterni Verbi* (1 volta), *fons vitae* (2 volte), *fons omnis sanctitatis* (3 volte), *fons misericordiae* (3 volte), *fons vitae aeternae* (3 volte). Inutile affermare che questi 13 testi sono per noi rilevanti e significativi e rispondono alla nostra domanda principale: *Perché e in che senso possiamo dire che l'Eucaristia è sorgente della vita cristiana?*

Nella liturgia della Chiesa è presente il mistero di Cristo ed allo stesso tempo l'opera della redenzione. Ad essa appartiene l'intera vita di Cristo fino al suo ritorno nella parusia, avendo come punto culminante il mistero pasquale. L' Eucaristia rende presente il mistero pasquale e ci inserisce nel mistero di Cristo. In questa fede e convinzione la Chiesa chiede a Dio durante la festa Di S. Giovanni apostolo: "*fa che attingiamo da questa mensa la conoscenza viva del mistero del tuo Verbo, che rivelasti a San Giovanni*". Il sacrificio di Cristo rinnovato dalla Chiesa è dunque il punto di inserzione della realtà dell'uomo – spirituale e corporea – nel mistero di Cristo glorificato.

La memoria di San Girolamo (30 settembre) ci invita di chiedere a Dio di "*nutrirci sempre più dalla sua parola e dir farci trovare nelle sacre pagine la sorgente di vita*"<sup>37</sup> Basandosi sull'insegnamento del Concilio Vaticano II, la teologia eucaristica ha riscoperto che anche la parola di Dio è come un pane che va mangiato e assimilato. Esso è essenziale per la vita della Chiesa perché, in quella Parola, Cristo è presente e nutre con essa i discepoli. In questo senso ricordiamo qui San Girolamo quando afferma: "*Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6, 53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio.*"<sup>38</sup>

Nella XXVI. domenica del tempo ordinario nella super oblata preghiamo con queste parole: *“Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest’offerta della tua Chiesa fa’ scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.”* Dal punto di vista teologico è molto significativa l’espressione: *“benedizione”* e *“la sorgente di ogni benedizione”*. A partire dalla liturgia ebraica, dal concetto biblico di *“rendimento di grazie”*, dallo svolgimento dell’ultima cena, possiamo dire che *“l’Eucaristia è compimento della berakah”*.<sup>39</sup> Sappiamo bene che l’istituzione dell’eucaristia da parte di Gesù avvenne durante un banchetto pasquale giudaico, in cui il Signore ha pronunziato una preghiera di benedizione (*berakah*).

Nell’eucologia 3 volte incontriamo l’affermazione che l’eucaristia è la fonte di santità. Nel testo base per il nostro congresso vi è un capitolo (VII) dedicato interamente a questo tema.

Nella II Preghiera Eucaristica ci rivolgiamo al *“Padre veramente santo, fonte di ogni santità”*, mentre nella III affermiamo *“per mezzo di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore Gesù, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l’universo”*. La santità di Dio ci viene comunicata in Cristo. Da questa santità ha origine l’Eucaristia, il grande «mistero della fede». Quando la celebriamo, abbiamo la consapevolezza di attingere santità per la nostra vita da Colui che è *“fonte di ogni santità”*. Nella festa di Sant’Ignazio di Loyola chiediamo al Signore che il sacrificio eucaristico sia *“sorgente di ogni santità della Chiesa, ci santifichi nella verità”*.<sup>40</sup> Durante una santa Messa votiva in onore di Tutti i Santi preghiamo con queste parole: *“O Dio, fonte di ogni santità, [...] fa’ che camminiamo degnamente nella nostra vocazione.”*<sup>41</sup> È proprio attraverso l’Eucaristia che ogni battezzato diventa capace di vivere degnamente la vocazione ricevuta in Cristo (cfr. Ef 4, 1).

L’Eucaristia ha proprio lo scopo di perfezionare in noi il mistero dell’unione con Cristo. Questo sacramento rinnova ed accresce quella comunione con Lui iniziata nel battesimo e nella cresima, affinché Cristo viva in noi e noi viviamo in Lui. Noi andiamo in processione verso l’altare per fare la Comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assilarci a sé. Nutrirsi dell’Eucaristia significa lasciarsi mutare da ciò che riceviamo. Sant’Agostino ci aiuta comprendere questo, quando racconta dell’illuminazione ricevuta da Cristo: *“Io sono il cibo dei grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come*

*il cibo della tua carne; ma tu verrai trasformato in me.*"<sup>42</sup> Quella che san Tommaso chiama "*trasformazione sacramentale in Cristo*".<sup>43</sup>

Tra le Messe per varie necessità e le Messe votive, ve ne sono alcune che fanno esplicitamente o implicitamente riferimento, nella loro euco-logia, alla misericordia Dio che è da sempre e dura in eterno per quanti lo onorano (cfr. Sal 103, 17). Nella Messa votiva „*De misericordia*” chiediamo al Padre che "*nutriti con il corpo e il Sangue del tuo Figlio, di attingere con fiducia alla fonte della misericordia*".<sup>44</sup> È da rilevare che anche nella preghiera personale del sacerdote in preparazione alla messa è presente questo stesso pensiero: l'Eucaristia è fonte della misericordia.<sup>45</sup>

Infatti, il Sangue di Cristo al quale comunichiamo è sparso in remissione peccati. Proprio pensando al valore salvifico di questo sangue, Sant'Ambrogio esclama: "*Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina.*"<sup>46</sup>

Infine, si può rilevare che anche l'aspetto escatologico appartiene alla celebrazione eucaristica. "*O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Pasqua, l'anima nostra è colmata di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura.*"<sup>47</sup>

Nell'antifona dei vespri della vigilia della festività del *Corpus Domini* la liturgia della Chiesa si richiama alla mente non soltanto il passato ed il presente, ma anche il futuro: la realtà escatologica. Inoltre, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo ed anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà "*tutto in tutti*" (1 Cor 15, 28). L'Eucaristia è il banchetto sacrificale posto tra il banchetto pasquale di Cristo e quello escatologico.

Nella comunione "*futurae gloriae pignus datur*". Anche la *Missa votiva* "*De Preziosissimi Sanguine*" ci insegna che l'Eucaristia è "*sorgente perenne di vita eterna*".<sup>48</sup> Utilizzando le parole di una preghiera dopo la comunione possiamo dire che si tratta di una "*sorgente salutare*".<sup>49</sup> Un'antifona di comunione ci ricorda che questo sacramento è "*una sorgente che zampilla fino alla vita eterna*".<sup>50</sup>

Per questi motivi i Padri chiamavano l'Eucaristia medicina per l'immortalità (*pharmakon athanasias*) e antidoto per non morire, ma per vivere sempre in Gesù Cristo.<sup>51</sup>

### *Conclusione*

Alla luce dei 53 testi eucologici che hanno accompagnato e supportato la nostra ricerca, si dischiude dinanzi a noi la grande ricchezza di significati della parola “*fons*”, così come si presenta nell’attuale Messale Romano.

Abbiamo visto che queste preghiere riflettono fedelmente la fede della Chiesa.

Inoltre abbiamo constatato che il concetto di “*sorgente della vita*” è un’espressione significativa (principio basilare) della rivelazione sia nell’Antico e Nuovo Testamento, sia nella liturgia della Chiesa. La incontriamo molte volte con diverse accezioni. Si potrebbe dire, dunque, che nel Messale il concetto “*fons*” è un concetto analogico (acqua, Dio, Gesù Cristo, battesimo).

La celebrazione eucaristica è il luogo privilegiato, in cui sentiamo dire che l’Eucaristia è per noi la fonte della vita cristiana e la principale fonte della vita della Chiesa. È proprio in questo contesto che si rivela chiaramente che prima di tutto il battesimo (17 testi) e l’Eucaristia (13 testi) sono le fonti principali della vita cristiana. Il battesimo è il primo e il più importante di tutti i sacramenti, è il fondamento di tutta la vita cristiana. L’Eucaristia è il “*Sacramento dei sacramenti*”,<sup>52</sup> e il centro dell’economia sacramentale.

Non a caso è detta da S. Tommaso: “*potissimum et nobilissimum Sacramentum*”.<sup>53</sup>

A mo’ di conclusione, affermiamo ancora che, come speriamo di aver dimostrato in questa relazione, l’eucologia del Messale permette allo studioso di pervenire a conclusioni teologiche di carattere liturgico: “*nel nuovo Messale la regola della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua costante regola di fede*”.<sup>54</sup>

Vorrei terminare la mia relazione citando una frase di Giovanni Crisostomo che ben si addice al nostro tema: “*Il nostro Mosè leva le mani al cielo e ci procura un cibo eterno. Il primo percosse la pietra, facendone scaturire torrenti d’acqua. Questi tocca la mensa, percuote la mistica tavola fa sgorgare le fonti dello Spirito. Ecco il motivo per il quale la mensa è posta al centro, come una sorgente, perché i greggi accorrono da tutte le parti ad essa e si dissetino alle sue acque salutari.*”<sup>55</sup>

## Note

1. XII Pius, «Doctrinae a maioribus traditae veluti fidele speculum» (Enc. Ad Coeli Reginam, 18. nov. 1954), in AAS., 46 (1954), p. 361.
2. Cfr. CCC 1123–1124.
3. *Sacramentum Caritatis*, 34.
4. Cfr. *Istruzione sulla formazione liturgica nei seminari*, n.46. (Congratio Educationis Catholicae, 1979), in EV VI. 1607.
5. Cfr. Uno strumento indispensabile: SODI, M. – TONILIO, M., *Concordantia et indices Missalis Romani*. Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, ad editio typica tertia.
6. Vigilia paschale, acclamatio post benedictionem aquae baptesimalis.
7. Cfr. Ordo ad faciendam et aspergendam aquam, Ant. n.3; MR. p.1157.
8. *CCC Compendio*, n. 53.
9. Cfr. Dom. XXIII, per annum; S.Teresiae de Avila; In consecratione virginum; Pro sancta Ecclesia; Missae defunctorum.
10. Cfr. L. VANYÓ, *Az ókeresztény művészet szimbólumai*, Szent István Társulat, Budapest 1988, 178–187.
11. Ordo ad faciendam aquam benedictam, MR p. 1158.
12. Cfr. Martyres in Vietnamia, collecta.
13. Cfr. Die 1 maii, S. Joseph, opificis, super oblata.
14. Dall'«*Omelia ai Neofiti sul salmo 41*» di san Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa (CCL, 78,542–544).
15. AGOSTINO d'IPPONA, *Ennarationes super Psalmos*, 36,10.
16. *Feria V, Hemdomadae sanctae*, episcopus ad populum conversus: «Orate pro presbyteris, ut [...] vor ad eum perducant, qui fons est salutis».
17. «Orate pro presbyteris, ut... vos ad eum perducant, qui fons est salutis».
18. «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*» (Gv 4, 13–14). Questo testo è citato parola per parola, come antifona di comunione: Domenica III, in Quadragesima.
19. Pro virgine martyrum, Ant. ad communionem, cfr. Ap 7, 17.
20. Sacratissimis Cordi Iesu, collecta: «de illo donorum fonte caelesti supereffluentem gratiam mereamur accipere».
21. S. AUGUSTINI, collecta: “eodem nos repleti, te solum verae fontem sapientiae sitiamus”.
22. Senza la parola «fons», anche in «Missa votiva per la Chiesa» ci incontriamo con questo pensiero: “praesta ut Ecclesia tua, de latere Christi in cruce dormientis exorta, ex huius participatione mysterii”, cfr. MR 1970, p. 772.
23. Per esempio Origène: “Ipsa enim Ecclesia quae de latere Christi processit” (In Prov. 31,88 (PG 17,251).

24. Tra i testi piu significativi, cf. S. Joh. Chrys. In Joh. Hom. LXLXV, 3 (PG 59,463); Augustinus, Enarr. in Ps. CXXXVIII,2 (CChr. 40,1991) e In Joh. Tract. XV,8 (CChr 36,153).
25. Per esempio S. AUGUSTINUS, Enarr. in Ps. CXXXVI, 7: sacramenta profluxerunt, quibus formatur Ecclesia.
26. Sacratissimi cordis Iesu, collecta.
27. Cfr. Praeparatio ad Missam, Oratio S. Ambrosii.
28. Cfr. FRANCESCO, *Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia*, Roma, 2015.
29. Missae rituales, In scrutiniis peragendis, in tertio scrutinio, collecta; Feria VI, in Passione Domini, oratio pro catechumenis; Feria V infra octavam Paschae, collecta.
30. J. DANÉLOU, *Bibbia e liturgia. La teologia biblica dei sacramenti e delle feste secondo i Padri della Chiesa*, Milano 1958, 23–31.
31. MR, Benedictio aquae baptismalis, n. 45, p. 294.
32. TERTULLIANUS, *De Baptismo* XV, 3.
33. Cfr. Dopo la terza lettura, orazione.
34. Cfr. “Infondi in quest’acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio”.
35. Vigilia paschalis, liturgia baptesimalis, monitio/1.
36. Cfr. Pro pluribus defunctis, aliae orationes, collecta.
37. Memoria, S. Hieronymi, collecta: “verbo tuo uberius alatur, et in eo fontem vitae inveniat”.
38. *In Psalmum* 147, in CCL 78, 337–338.
39. Cfr. CARMINE di SANTE, *L’Eucaristia terra di benedizione*, EDB, Bologna 1987, 63–81.
40. S. Ignatii de Loyola, super oblata.
41. Missa votiva, De omnibus sanctis, collecta.
42. AGOSTINO d’IPPONA, *Confessiones* VII, 10.16.
43. Cfr. *S.Th.*, III., q.62.a.5. ad 1.
44. Missae votivae, 2. De Dei Misericordia, postcommunio MR 1159, Un altro esempio: Missa pro variis necessitatibus et diversa, Pro remissione peccatorum, B; superoblata: “...ut sacrificum ex quo hominibus profluit fons veniae Sancti Spiritus gratiam”.
45. Praeparatio ad Missam, Oratio S.Thomae de Aquino: «...mi accosto come infermo al medico della vita, come immondo al fonte della misericordia».
46. *De Sacramentis*, 4,28 (Pl 16,446A).
47. Cfr. *S.Th.*, III, q. 60, a. 3c.
48. De pretiosissime Sanguine D. N. J.Chr, postcommunio: «semper Sanguine perfundamur, qui fons aquae nobis fiat in vitam salientis aeternam».
49. Communia,C, Pro moniali, postcommunio: “Salutaribus fontibus recreati, te supplices exorámus”.

50. In conferendis Sacr. initiationis christianae, Ant. ad communionem.
51. IGNAZIO di ANTIOCHIA, *Ad Eph.*, 20,2.
52. Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1211.
53. *S.Th.* III. q. 65, a. 3.
54. *IGMR*, n. 2. in *Missale Romanum*, Ed. typica tertia, 2002.
55. *Catech.* 3, 24–27 (SC 50 bis, 165–167).